COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

18 marzo 2020

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 18 MARZO 2020 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0922 682736 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA-CATANIA

La lunga attesa è finita
Il Cipe dà il via libera
La Regione anticipa i soldi

Fruttuosa seduta del Cipe ieri in videoconferenza. La Rg-Ct potrà finalmente diventare realtà. Il via libera è arrivato ieri. La Regione anticiperà 600 milioni di euro.

MICHELE BARBAGALLO pag. X

RAGUSA

Agenda urbana, pubblicato l'avviso per opere pubbliche ed ecoefficienza

LAURA CURELLA pag. X

SPORT

Volley, Ardem Comiso in spolvero «Il nostro? Un gran campionato»

ANTONELLO LAURETTA pag. XII



DISPERSIONE

Carenza di biblioteche e fuga dalla scuola la maglia nera è nera

Un terzo posto a livello nazionale e un ultimo posto in Sicilia: è la fotografia che Openpolis scatta alla provincia di Ragusa nel rapporto tra biblioteche e dispersione scolastica.

FRANCA ANTOCI pag. XI

SCENARI

COME ROVINARE PERSINO LE BUONE NUOVE

MICHELE NANIA

Si dice spesso - anzi si diceva - che la politica in Italia, come il festival di Sanremo, è lo specchio del Paese. Su scala nazionale e persino nei municipi. Invece il Paese si sta dimostrando molto migliore della sua politica, o almeno di buona parte. Perché a fronte di un buon amministratore che lavora in silenzio e parla il giusto con i giusti toni, applicando al territorio le norme che la calata gerarchica e una sana democrazia impongono, ce n'è sempre un altro che corre avanti e nella smania di dar segno di sé finisce per rimediare clamorose male cumparse. Non è affatto necessario stilare un elenco di buoni e cattivi perché certe sparate con i relativi commenti vorremmo lasciarle ai pallidi dei social, e poi perché il miglior giudice rimane quel gran galantuomo del tempo. Quello che però proprio non riusciamo a perdonare è la straordinaria capacità di certuni di rovinare perdino le buone notizie, delle quali mai come oggi c'è un disperato bisogno. Nei giorni peggiori della storia di questo Paese, che nessuno ancora sa quando e come finiranno, apprendere dello sblocco di un'opera attesa da decenni non è solo una buona notizia, è una finestra sul futuro che si tinge di rosa. Litigare sui meriti lo è anche, certo ma vuol dire che certa politica è ancora viva e vegeta. Purtroppo.

Ragusa non si ferma Consiglio mascherato



Ieri seduta a Palazzo dell'Aquila per atti urgenti e bandi a rischio scadenza per Donnafugata, la pista ciclabile di Marina e un'altra fino a Sampieri
Avviata la sanificazione dell'intero territorio nel capoluogo e nelle frazioni

LAURA CURELLA pag. IV

LA SITUAZIONE

Ieri zero contagi weekend a rischio I coniugi di Comiso in isolamento



MICHELE BARBAGALLO pag. II



MODICA

Stop strisce blu e cimitero chiuso via libera solo per le tumulazioni

CONCETTA BONINI pag. V

VITTORIA

Dai mercati attrezzature in dono all'ospedale Guzzardi «Era il minimo»



NADIA D'AMATO pag. IV



LO SKIPPER

Chiusi in casa come in barca «Spazi ristretti e regole precise»

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

L'INIZIATIVA

Cuochi in rete per insegnare segreti di cucina e stare in allegria



SERVIZIO pag. IX

La Sicilia

COMISO E PEDALINO

Al via la sanificazione e le contromisure al mercato

COMISO. Ieri mattina è iniziata la sanificazione di Comiso e di Pedalino, così come aveva annunciato l'assessore Biagio Vittoria. La sanificazione continuerà nei prossimi giorni. Sempre ieri mattina l'assessore Manuela Pepi aveva scatenato la sua ira sui social pubblicando una foto con molte auto parcheggiate: "Credo seriamente che Comiso abbia nuovamente abbassato la guardia. Non ci siamo, affatto! Qui sembra una giornata come tante in un momento in cui difficilmente credo tutta questa gente possa giustificarne le ragioni. Stiamo intensificando i controlli, perché l'appello al buon senso purtroppo, lascia troppi spazi vuoti. Se il concetto non vi è chiaro, vorrà dire che si dovrà necessariamente passare alle misure più drastiche. La superficialità di alcuni non può e non deve mettere a repentaglio la salute di coloro che si stanno sacrificando diligentemente e sono la maggior parte, per fortuna. 'Restate a casa' non è un consiglio, è legge." Lunedì mattina gli assessori Alfano e Di Trapani hanno incontrato gli operatori del mercato ortofrutticolo di Comiso. Tema dell'incontro, l'allestimento di misure straordinarie per l'ingresso alla struttura, data l'emergenza da Covid19. "Partendo dall'esigenza primaria di garantire l'approvvigionamento alimentare, stiamo ponendo in essere tutte le misure possibili per garantire l'apertura del mercato ortofrutticolo" hanno dichiarato i due assessori. Già da ieri, il mercato ortofrutticolo è aperto fino alle ore 10.30 e sono stati rafforzati i controlli sull'alternanza degli ingressi tra produttori e commercianti. I primi entrano tra le 5.00 e le 6.00. Solo dopo la fine delle operazioni possono accedere i commercianti, il cui ingresso sarà regolato da una rinforzata presenza dell'istituto privato di vigilanza. Nessuna operazione si svolgerà nel pomeriggio.

VALENTINA MACI

Ardens Comiso: «Persi punti per strada»

Pallavolo. L'analisi del presidente Gianni Sudano sull'andamento del campionato di Serie B2 femminile

In Serie D, il team di Giucastro conduce i giochi «Merita subito la promozione»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Una stagione estremamente positiva, per l'Ardens Comiso, fermata dal coronavirus. La sospensione dell'attività agonistica a tutti i livelli consente un'analisi pacata dei team comisani impegnati nei campionati di volley femminile di B2 e Serie D. Lo stop forzato alla terza giornata di ritorno del torneo di B2, allo stato restano da giocarsi dieci partite, ha visto la squadra allenata da Concetta Marchisciana ancorata saldamente al quarto posto con 33 punti. Più in alto troviamo Reghion Reggio Calabria (44), Akademia Messina (43), Torretta Crotone (37). Una marcia, finora, quella del sestetto comisano molto buona, anche perché si tratta di una neopromossa e l'obiettivo principale era la salvezza. "Siamo andati ben oltre ogni più rosea aspettativa – commenta il presidente Gianni Sudano -. La squadra si è rivelata all'altezza della categoria pur in un campionato difficile. Tuttavia, col senno del poi, c'è qualche rammarico per alcuni punti persi per strada, diciamo sei punti, coi quali saremmo almeno terzi e più vicini al secondo posto". Chiaro il riferimento alle partite casalinghe perse dall'Ardens contro Akademia Messina e Reghion Reggio Calabria, entrambe per 1-3, ma dalle quali almeno due se non tre punti potevano ricavarsi. "Akademia Messina e Reghion – continua Sudano -, sono due squadre molto forti, ma a Comiso non hanno dimostrato d'esserci di gran lunga superiori. Contro di loro non abbiamo preso punti, ma avremmo meritato qualcosa di più così come a Crotone dove abbiamo vinto al tie break, mentre in casa con Caffè Trinca Camastra e Polistena abbiamo vinto al tie break, cedendo quindi un punto a partita. Col Terrasini, invece, abbiamo perso al tie break ma dopo essere stati in vantaggio 1-2. Siamo, però, contenti. Speriamo si possa tornare a giocare, magari da maggio. Un vero peccato per la formazione cadetta allenata da Francesca Giucastro, leader indiscussa in Serie D. Le nostre giovanissime atlete meriterebbero di chiudere la stagione con la logica promozione sul campo".

La formazione dell'Ardens Comiso che, al momento, si trova al quarto posto in classifica nel campionato di Serie B2 femminile

La Sicilia

Nessun nuovo contagio ibleo ma il picco è atteso nel weekend

MICHELE BARBAGALLO

Il picco di contagi da coronavirus è previsto per il prossimo fine settimana. Lo conferma il presidente della Regione, Nello Musumeci. E per questo motivo diventa importante, adesso più che mai, restare a casa ed evitare di andare in giro a proposito. I ragusani di tutta la provincia hanno ben capito il messaggio ma c'è ancora troppa gente in giro e per questo saranno incrementati i controlli. Purtroppo si deve essere rigidi e ferrei così da evitare comportamenti errati che purtroppo, a causa di pochi furbetti, continuano ad esserci. Evidentemente non si è capito che si deve restare a casa e non certo per divertimento.

Intanto la cosa positiva è che ieri non si sono registrati nuovi casi da contagio in provincia di Ragusa. La Regione ha confermato i due ricoverati a Modica che si aggiungono ai due casi iniziali già noti a tutti e mai ricoverati. E proprio sulla coppia di Comiso, ricoverata all'ospedale di Modica, per evitare fake news e inutili allarmismi, il sindaco della città casmenea, Maria Rita Schembari, ha voluto offrire in modo diretto le informazioni. E dopo il confronto con il direttore sanitario dell'Asp, Raffaele Elia, il sindaco di Comiso spiega: "Negativi al test anche i familiari più stretti della coppia, e l'infermiere di Comiso che li ha assistiti per le cure domiciliari. Quest'ultimo tiene a precisare che nello svolgimento del suo lavoro ha rispettato sempre, ed oggi a maggior ragione, tutte le norme sanitarie di sicurezza. Queste notizie ci confortano, ma non devono indurci all'euforia. Anzi, ancor di più, devono indurci a non abbassare la guardia. Pertanto, ribadisco l'unica raccomandazione che più mi sta a cuore: restate a casa".

E sulle condizioni dei coniugi ha detto: "Stanno tutto sommato bene. Ho parlato con il figlio il quale mi ha riferito che i suoi genitori non si sono assolutamente spostati dalla Sicilia, almeno in questi mesi del nuovo anno. L'unico contatto estraneo che hanno avuto è stato con un signore. Il padre sta abbastanza bene, nel senso che si alza dal letto e si muove nella stanza. La madre sta un po' peggio. Non sono in terapia intensiva ma, giustamente, sono in isolamento". Smentite, dunque, le voci che volevano i due coniugi provenire da Milano o, addirittura, dalla Cina. I due coniugi sono dunque ricoverati nel reparto di malattie infettive in isolamento.

A proposito di controlli, va sul proprio lavoro. Un accordo realizzato in uno spirito di fattiva e concreta collaborazione, a tutela anche dei cittadini, per contrastare l'emergenza da corona virus nel territorio ibleo.

E per evitare anche gli spostamenti delle persone anziane, l'Asp iblea, per contenere la diffusione del covid-19 nei Comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo e Santa Croce Camerina, al fine di limitare l'uscita dei pazienti fragili dal proprio domicilio, in collaborazione con la Protezione Civile e i servizi di volontariato, ha organizzato il servizio di consegna a domicilio dei presidi sanitari. La consegna a domicilio sarà garantita per un mese fino a metà aprile, salvo nuove disposizioni. Rientrano nel servizio di consegna delle prescrizioni riguardanti Samot Ragusa Onlus, Samot, Assistenza Domiciliare Integrata, Assistenza Farmaceutica Integrativa, Assistenza Protesica cateteri e stomie. La farmacia territoriale di Ragusa provvederà a preparare i pacchi individuali con quanto prescritto e li affiderà alla Protezione Civile per la distribuzione al domicilio dell'interessato.

È a disposizione dei pazienti un numero telefonico per le prenotazioni 0932234787 attivo negli orari di ufficio: lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10.00 alle 13.00 e martedì e giovedì dalle ore 15:30 alle 17.00. Il servizio a breve sarà effettuato anche nei distretti di Modica e Vittoria.

Infine al fine di garantire assistenza e fornire le dovute informazioni ai residenti di Marina di Ragusa in questo particolare periodo di emergenza sanitaria dovuta al Corona virus, il sindaco Peppe Cassì ha disposto la riattivazione del numero verde 800896997 del Presidio comunale di Protezione civile che opera all'interno del Porto turistico in cui il personale addetto presta servizio, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 19.

COMISO. Il sindaco Schembari: «Lui sta abbastanza bene, la madre un po' meno. Negativi i familiari e l'infermiere che li ha assistiti»



Via Ecce Homo senza gente

ACCORDO. Accesso ai sistemi Asp per forze dell'ordine e vigili del fuoco, consegna a domicilio di farmaci per pazienti fragili

La Sicilia

Ragusa-Catania, il Cipe dà il via libera

Infrastrutture. L'iter si è sbloccato dopo decenni di attesa e contempla l'avvio di otto lotti in contemporanea
Il governatore Musumeci nominato commissario: «Ci siamo assunti una grande responsabilità ma ce la faremo»

La Regione anticiperà 600 dei 750 milioni previsti per il raddoppio. I lavori al via tra un paio d'anni

MICHELE BARBAGALLO

La Ragusa-Catania sarà realizzata grazie ad un'anticipazione finanziaria della Regione di oltre 600 milioni di euro su 750 previsti per il progetto di raddoppio. E il soggetto attuatore non sarà più la Sarc, cioè il soggetto privato che aveva portato avanti il progetto di finanza, ma l'Anas in quanto l'opera sarà adesso interamente pubblica secondo il volere del Governo nazionale attuale che si rifà alla decisione del precedente Governo, sempre guidato da Conte, con ministro Toninelli. Una scelta che, secondo alcuni osservatori politici, sarà quella giusta nonostante le titubanze nell'affidare al pubblico un'opera che si speri non diventi una cattedrale nel deserto. Da Roma ieri pomeriggio sono arrivate comunque notizie positive dall'insolita riunione del Cipe, il comitato interministeriale, riunito praticamente "virtualmente" attraverso la videoconferenza in quanto, a causa del coronavirus, sono stati impediti gli spostamenti.

Da Palermo hanno partecipato il presidente Musumeci e l'assessore Falcone, da Ragusa il sindaco Cassì. E proprio il governatore Musumeci, è stato deciso così ieri, sarà il commissario straordinario per la realizzazione dell'opera che dovrebbe essere realizzata in otto lotti contemporanei. Una tappa importante anche se, proprio questo mese, se si fosse rimasti con il cronoprogramma del progetto di finanza, in teoria si sarebbe dovuto iniziare con i lavori. Adesso, attendendo i tempi del pubblico, si prevede di iniziare tra un paio di anni. Ma il governatore Musumeci, è già pronto a spingere sul piede dell'acceleratore.

"La prima domanda da porsi è: perché si è perso tanto tempo? Perché si è dovuto attendere tutti questi anni? Inutile attenderci una risposta - dice Musumeci - Eppure, si sarebbero evitate inutili attese e cocenti delusioni tra la gente, speculazioni tra i politici. Noi, come Governo regionale, oggi ci siamo assunta la responsabilità di un carico enorme che riguarda sia la copiosa anticipazione delle risorse necessarie, sia la diretta competenza sulle fasi gestionali dell'opera, ricevendo dal ministro delle Infrastrutture la nomina a commissario. Ringrazio il governo Conte e in particolare il vice ministro Cancelleri, il ministro Provenzano e gli assessori Falcone ed Armao per l'importante lavoro preparatorio condotto in questi mesi. Ora si ricomincia, quasi daccapo. Attendiamo notizie più precise sul progetto redatto dal soggetto privato, oggi fuori dalla partita. E poi affronteremo i lacci ed i lacciuoli della burocrazia. Ma tutto questo non ci fa paura. Siamo determinati a fare presto e bene. Quest'opera è una sfida".

Canta vittoria proprio il sottosegretario alle Infrastrutture, Giancarlo Cancelleri: "La Ragusa-Catania è finalmente realtà. Fin dal primo giorno da viceministro, il mio impegno per la Ragusa-Catania è stato massimo e sotto gli occhi di tutti. Questa è una vittoria per la Sicilia sulla quale sono orgoglioso di aver potuto scrivere il mio nome per un'opera pubblica, senza pedaggio, e oggi, dopo tanto impegno e con la collaborazione di ogni livello istituzionale, è finalmente realtà".

COMISO

Tenta omicidio, chiesto il giudizio

La Procura di Ragusa ha chiesto il rinvio a giudizio di L.C., il comisano di 41 anni, accusato di tentato omicidio ai danni di V.F. Quest'ultimo il 20 febbraio dell'anno scorso è finito in ospedale con una prognosi di 30 giorni. Davanti al giudice delle indagini preliminari del Tribunale, la difesa, rappresentata dagli avvocati Giuseppe Di Stefano e Maurizio Catalano, ha chiesto il rito abbreviato condizionato all'acquisizione dei filmati delle telecamere a circuito della zona.

Giornale di Sicilia

Infrastrutture, via libera del Cipe alla superstrada

Ragusa-Catania, c'è l'accordo

Il costo complessivo previsto per i lavori è di 754 milioni di euro, dei quali 604 anticipati dalla Regione. La consegna dovrebbe avvenire nel febbraio 2022

Daniele Lo Porto

CATANIA

Finalmente «sbloccata» un'opera attesa da decenni, che avrà una importante ricaduta sul territorio, in termini di occupazione, di sicurezza e di riqualificazione di una infrastruttura fruita dagli operatori economici di un'area particolarmente ricca, il cosiddetto Sud-est. La superstrada Ragusa-Catania sarà, infatti, realizzata con l'anticipazione finanziaria della Regione Siciliana e con la procedura affidata al governatore Nello Musumeci, in qualità di commissario. Lo ha deciso nel pomeriggio di ieri il Cipe. Il costo complessivo previsto per i lavori è di 754 milioni di euro, dei quali 604 anticipati dalla Regione, mentre i restanti 150 saranno coperti con fondi statali.

Il serrato cronoprogramma previsto da amministratori e tecnici prevede che tra due mesi il Cipe pubblicherà la delibera che conferisce al presidente Musumeci i poteri di commissario che saranno operativi da giugno. Il progetto definitivo sarà modificato nel rispetto di alcune prescrizioni e a novembre sarà sottoposto alla valutazione dell'Anas, che eseguirà gli interventi strutturali, e da tre professionisti indicati dalla Regione, il coordinatore regionali degli uffici provinciali del Genio civile, Salvo Lizzio, e i direttori delle sedi di Catania e di Ragusa, rispettivamente Natale Zuccarello e Marcello Pagano.

L'approvazione del progetto esecutivo è prevista per febbraio. Dopo ulteriori adempimenti burocratici l'appalto sarà bandito dalla Regione ad aprile e per ottobre-novembre si dovrebbe arrivare all'aggiudicazione dell'opera che, intoppi a parte, sarà consegnata per l'inizio dei lavori nel febbraio del 2022.

«Fin dal primo giorno come vice ministro delle Infrastrutture e Trasporti il mio impegno per la Ragusa-Catania è stato massimo e sotto gli occhi di tutti. Finalmente il Cipe, in seduta svolta in videoconferenza per via dell'emergenza Coronavairus, ha approvato il cambio di soggetto attuatore, il progetto definitivo e l'intero finanziamento dell'opera con 750 milioni di euro. Questa è una vittoria per la Sicilia sulla quale sono orgoglioso di aver potuto scrivere il mio nome» ha dichiarato Giancarlo Cancelleri.

«Mi sembra un significativo passo avanti – ha aggiunto il presidente della Regione, Nello Musumeci - È una sfida che dobbiamo vincere, dopo decenni di chiacchiere. Ringrazio il governo Conte e in particolare il vice ministro Cancellieri, il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano e l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone per l'importante lavoro preparatorio condotto in questi mesi».

«Il tentativo di far diventare un enorme business, tramite un «project financing» che prevedeva il pedaggio, la costruzione della più importante arteria stradale di collegamento diretto fra l'area etnea e il territorio ibleo è fallito – ha dichiarato la deputata dell'Ars, Stefania Campo - Era assolutamente incomprensibile poter continuare a dare forza ed energia al settore turistico (ricettivo, enogastronomico, balneare, etnoculturale) obbligando i turisti a pagare un ticket di decine di euro semplicemente per percorrere 68 chilometri».

«La tenacia e la fermezza del presidente della Regione Nello Musumeci e dell'assessore Marco Falcone, ma anche la convinta determinazione del vice ministro Cancelleri a realizzare l'opera, meritano un convinto apprezzamento da parte dei cittadini che da decenni aspettano che si apra il cantiere», ha aggiunto il sindaco di Catania, Salvo Pogliese. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTI LOCALI

Fondi per i Comuni, arrivano i pagamenti

● Via all'emissione dei mandati di pagamento dall'Assessorato regionale alle Autonomie Locali in favore dei Comuni, relativi alla quarta trimestralità del Fondo di parte corrente. Lo rende noto l'assessore regionale Bernardette Grasso: «In un momento così difficile per la Sicilia e l'intero Paese, stretti dall'emergenza Coronavirus la Regione rispetta gli impegni con gli enti locali e offre così pieno sostegno alle amministrazioni e all'economia del territorio».

La Sicilia

La denuncia di Musumeci «La Sicilia non è protetta a Villa pochi controlli»

La paura. Si teme un'ondata di contagi dopo il ritorno in massa dal Nord
E il governatore chiede ancora una stretta in stazioni, porti e aeroporti

CATANIA. L'attesa carica di tensione al Sud è per il picco dei contagi. I sistemi sanitari delle Regioni stanno lavorando a ritmo serrato per non farsi trovare impreparati al picco di contagi da Covid-19. Nonostante la stretta del ministro Paola De Micheli sui trasporti, in Sicilia sono stati ridotti all'osso, e i continui richiami del governo a rimanere in casa , si susseguono gli appelli dei governatori perché si intensifichino i controlli per chi continua a spostarsi.

«Quello che avviene in queste ore al porto di Villa San Giovanni è grave. Soltanto una pattuglia della polizia per i controlli ai pullman e alle automobili in attesa di imbarcarsi sui traghetti per la Sicilia, malgrado il provvedimento di divieto emanato ieri dal ministro dei Trasporti, su mia richiesta». Lo dice il presidente della Regione, Nello Musumeci, secondo cui «non ci si è resi conto della gravità della situazione. Allo Stretto sono rimaste solo le poche guardie del Corpo forestale regionale ad eseguire i controlli, di fronte a migliaia di mezzi in arrivo con persone di cui non conosciamo lo stato di salute. Al ministro dell'Interno, di cui ho apprezzato la disponibilità in questi giorni per altri problemi, faccio appello affinché disponga allo Stretto di Messina quanti più uomini in divisa per creare una cintura che lasci entrare sull'Isola solo chi ne ha diritto».

«Se c'è un provvedimento che mira a contenere il contagio allora va fatto assolutamente rispettare: il ministero dell'interno raccolga l'appello del governatore Musumeci, affinché le forze dell'ordine intervengano a Villa San Giovanni dove troppi mezzi transitano per attraversare lo Stretto», dice il capogruppo di Italia Viva al Senato, Davide Faraone.

La polizia sta proseguendo i controlli nella stazione marittima e ferroviaria, al porto e nell'imbarco della Caronte a Messina. A ogni viaggiatore viene misurata la febbre con i termoscanner e vengono chieste le certificazioni necessarie per gli spostamenti. Dopo i provvedimenti governo e Regione sono comunque solo poche decine i viaggiatori che arrivano con navi, aliscafi e treni.

Il decreto prevede che le «persone possono viaggiare su navi adibite al trasporto merci esclusivamente per dimostrate ed improrogabili esigenze, previa autorizzazione del presidente della Regione». E sono consentiti gli spostamenti via mare per i passeggeri da Messina per Villa San Giovanni e viceversa, per comprovate esigenze di lavoro, di salute o per situazioni di necessità. Il sindacato Orsa però lancia l'allarme sul treno garantito Roma-Palermo e viceversa. «Proprio i treni intercity da e per la Sicilia, sono stati utilizzati e saranno utilizzati per l'esodo di massa dalle zone rosse del Nord Italia verso la Sicilia, quindi chiediamo maggiori controlli».

E' partito da Roma con 180 passeggeri, e in overbooking, il secondo volo Alitalia della giornata di oggi tra Roma e Palermo. Il primo era atterrato con 84 persone a bordo. Meno numerose le presenze in partenza dal Falcone-Borsellino con destinazione Fiumicino: ieri mattina i passeggeri sono stati 45, nel pomeriggio 95. Ieri, complessivamente, erano partite per Roma 100 persone, e arrivate da Fiumicino 169. Numeri in forte calo nell'aeroporto di Catania che, come lo scalo di Palermo, effettua due soli collegamenti con Roma, che normalmente è la tratta nazionale più trafficata d'Italia: ieri mattina il volo per Fiumicino aveva 82 passeggeri a bordo, mentre quelli arrivati dalla Capitale sono stati 124. Nel pomeriggio sono previsti 90 arrivi da Fiumicino e si sono prenotate 147 persone per Roma, ma, secondo stime degli esperti, ne dovrebbero partire meno di cento. Ieri da Catania sono andate a Roma 151 persone e dalla Capitale ne sono arrivate 259.

Giornale di Sicilia

La Sicilia e i contraccolpi sull'economia

Musumeci: «Serve la sanatoria per gli assegni postdatati»

«Guardare in faccia la realtà, è un fenomeno che esiste». Armao: «Modificare il Cura Italia»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Le forniture erano già state acquistate ma ora le vendite sono state bloccate (anche) dai decreti per contrastare il Coronavirus. È così che è scoppiata l'emergenza per le esposizioni delle imprese. Per questo motivo la Regione sta provando a convincere il governo nazionale della necessità di varare una sorta di sanatoria per chi ha emesso assegni post-datati, evitando così i protesti e l'iscrizione nella black list che sarebbero l'anticamera del fallimento. Il tutto mentre Sicindustria denuncia lo stop ai pagamenti di Anas e Cas, visto come il colpo di grazie per il settore edile.

È una emergenza nella emergenza, quella su cui ieri si sono accesi i riflettori del governo. È stato il presidente Musumeci a sdoganare un fenomeno diffuso seppure ai limiti della legalità. Il presidente ha parlato degli assegni post-datati: è il metodo «normale» con cui le aziende, soprattutto le medio-piccole, acquisiscono le forniture. Si prende la merce e ci si impegna a pagarla una volta materializzato l'incasso delle vendite. «C'è tanta ipocrisia – ha detto Musumeci -, nessuno ha il coraggio di dire come stanno le cose. In Sicilia, forse anche altrove, gran parte delle piccole imprese lavora e acquista la merce con assegni post-datati. Con l'emergenza in corso chi ha già consegnato assegni postdatati a 30 giorni non può pagare. Ed è chiaro che va in protesto». Per il presidente «così comincerà il calvario di migliaia di imprese, che chiuderanno proprio perché non si è pensato ad adottare un provvedimento. Per carità, mi rendo conto che è contro legge, ma in questo momento vogliamo guardare in faccia la realtà?».

Musumeci ha ammesso che il caso gli è stato segnalato «da centinaia di imprese che si trovano in questa situazione». E per questo motivo ha chiesto allo Stato di intervenire. La proposta della Sicilia viaggia ora in un emendamento che andrebbe inserito nella legge di conversione del decreto «Cura Italia» e che funzionerebbe come una sanatoria a termine: il testo verrà spedito oggi a Roma. In pratica, va evitato che questi assegni possano essere protestati: cosa che a cascata provocherebbe l'iscrizione nella black list e a sua volta l'impossibilità per l'imprenditore di accedere a futuri finanziamenti, prestiti o aiuti una volta superata l'emergenza. Per questo motivo la norma messa a punto dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao introduce «una sospensione di 6 mesi della possibilità di protestare gli assegni post datati. Questo perché lasciare che le piccole imprese vadano Ko significa spegnere il motore dell'economia siciliana».

La parola d'ordine è evitare i fallimenti. Anche se questo così sta venendo alla luce un meccanismo – pur noto a tutti – che di fatto è un sistema di finanziamento parallelo che ogni azienda utilizza: «Sì, emettere assegni post-datati è un po' come creare moneta futura. Ma tutte le piccole imprese lavorano così» ha ammesso Armao.

Si vedrà nei prossimi giorni se il tentativo andrà in porto. Intanto il fronte di crisi delle imprese è vastissimo: «L'Anas e il Consorzio autostrade siciliane – ha detto Gianfranco Catcamo, presidente di Sicindustria Caltanissetta - hanno sospeso l'attività degli uffici amministrativi. Il risultato è che le nostre imprese hanno fornito un servizio, hanno emesso la fattura, ma non ricevono il pagamento. Un fatto indegno e inaccettabile». Sicindustria aveva registrato l'impegno della Regione di pagare subito gli stati di avanzamento di tutti i lavori in corso. Un impegno che l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, ieri ha confermato: «Entro qualche giorno erogheremo i fondi promessi». E anche l'Anas si è impegnata a erogare i finanziamenti «nei tempi previsti dalle norme». Ma Sicindustria ritiene «irricevibile» la risposta di Anas: «È doveroso pagare in tempi rapidissimi».

Resta fortissima anche la delusione del sistema produttivo siciliano per la formulazione del decreto «Cura Italia», che non risponderebbe alle esigenze del tessuto isolano. Una posizione ribadita ieri dal presidente di UnionCamere, Giuseppe Pace: «Occorre aumentare del 50 per cento gli attuali affidamenti bancari alle imprese e alle famiglie con la garanzia dello Stato ed evitare la segnalazione alla centrale rischi per coloro che, nel periodo di emergenza individuato, dovessero sforare gli affidamenti». Anche Vittorio Messina, presidente regionale di Confesercenti denuncia «misure insufficienti per soprattutto per le piccole e medie imprese del commercio, dell'artigianato e dei servizi e per gli operatori del turismo».

Armao si dice pronto a varare misure che permetteranno di concedere garanzie sui futuri prestiti alle imprese: si chiamano tranched cover e verranno finanziati con 25 milioni. Intanto l'assessore al Lavoro, Antonio Scavone, ha insediato il tavolo di crisi con sindacati e Inps e ha sposato la richiesta di «applicare gli ammortizzatori sociali indipendentemente dal numero degli addetti delle aziende e la cassa integrazione in deroga per i lavoratori autonomi». Claudio Barone, segretario regionale della Uil, ha aggiunto che è stato deciso che «per abbreviare i tempi di erogazione della cassa integrazione la consultazione con i sindacati avverrà per via telematica. Nessun lavoratore sarà lasciato fuori, anche quelli a tempo determinato, gli interinali, e quanti hanno altre forme di reddito».

Le altre voci

Sicindustria: Anas e Cas non pagano. Falcone: a giorni avrete i fondi Appello di UnionCamere

Giornale di Sicilia

Musumeci: «Più controlli sullo Stretto di Messina». Sono 24 i nuovi malati

Contagi, allerta dalla Regione: in Sicilia il picco sta per arrivare

Il presidente: «La situazione peggiorerà nei prossimi giorni». C'è la quarta vittima

Andrea D'Orazio

Continua a spostarsi verso l'alto la quota di persone ammalate di Covid 19 in Sicilia, e mentre il governatore della Regione, Nello Musumeci, intravede il picco di diffusione fra questo fine settimana e l'inizio della prossima, nell'Isola muore un'altra persona contagiata dal virus. È una ottantenne di Agira, risultata positiva al tampone effettuato dopo il decesso, avvenuto lunedì all'ospedale di Leonforte dove la donna, affetta da altre patologie, era stata portata dai propri familiari, ora in quarantena. Si tratta del quarto paziente colpito dall'infezione deceduto nel territorio, ma a poco più di 20 giorni dal primo caso conclamato nell'Isola – la donna bergamasca in vacanza a Palermo - sale anche il numero complessivo dei contagi: 237, 24 in più rispetto a lunedì scorso.

Il quadro attuale, per il governatore Musumeci, dimostra che «finora la Sicilia ha tenuto bene», ma «obiettivamente temiamo il peggio che, secondo gli esperti, potrebbe essere alla fine di questa settimana o all'inizio della prossima». Una previsione che si avvicina a quella del team multidisciplinare dell'università di Genova, composto anche da informatici, che ha messo a punto un modello numerico secondo il quale il picco dell'epidemia (in tutta Italia) si avrà tra il 23 e il 25 marzo.

Tornando alla fotografia del presente, la Regione precisa che risultano ricoverati in 114 di cui 28 in terapia intensiva: 53 a Catania, 21 a Palermo, dieci a Messina, altrettanti a Siracusa, sette a trapani, sei a Enna, tre a Caltanissetta e due ad Agrigento così come a Ragusa, mentre 112 si trovano in isolamento domiciliare e otto sono guariti. Catania conta 108 pazienti, Palermo 40, Agrigento 22, Siracusa 21, Trapani 14, Messina 16, Enna otto, Caltanissetta quattro come Ragusa. Tra i nuovi contagiati, il primo caso accertato a Termini Imerese – un uomo di 40 anni, asintomatico – e un lavoratore dello stabilimento palermitano di Fincantieri, che ha subito fatto scattare l'allarme tra i metalmeccanici. Preoccupazione anche tra i lavoratori dello stabilimento Pfizer di Catania, con i sindacati che hanno chiesto la chiusura cautelativa della struttura in seguito al decesso, lunedì scorso nell'ospedale Cannizzaro, del 52enne contagiato da Covid 19. Nel Trapanese, invece, si registrano due casi tra Paceco e Salemi. Si tratta di un ottantenne, da giorni in quarantena volontaria dopo essere ritornato da Milano, e di un salemitano di 58 anni ricoverato all'ospedale di Castelvetrano.

Buone notizie, invece, da Sciacca: sono tutti negativi i 66 tamponi effettuati al Giovanni Paolo II, e i casi, dunque, restano 18. Ma dagli ospedali riuniti di Sciacca e Ribera arriva anche un'altra novità: il commissariamento della struttura ad opera dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, che ha sollevato dall'incarico di direttore medico Gaetano Migliazzo, a causa «di una gestione non in linea con le misure organizzative richieste dall'emergenza» e «in violazione delle disposizioni aziendali, di comunicazioni mediatiche all'esterno che rischiano di contribuire ad aggravare l'allarme sociale». Nella disposizione si fa riferimento al «gravissimo caso di contagio che ha riguardato personale sanitario del nosocomio, circostanza che dimostra che, nonostante da oltre due settimane fosse già in essere l'emergenza Covid 19, non sono stati adottati percorsi utili alla limitazione del contagio».

Il bilancio dei morti
Ad Agira ottantenne risultata positiva al tampone effettuato dopo il decesso

Sul fronte ammalati, una buona notizia arriva anche dall'Asp di Ragusa, che ha accertato la negatività dei tamponi eseguiti sui familiari della coppia di Comiso infettata dal Coronavirus e ancora ricoverata all'ospedale di Modica. A Messina, invece, è risultato positivo un medico di 50 anni, dipendente del Policlinico Martino, che nei giorni scorsi ha prestato servizio anche in un centro diagnostico di Santa Teresa di Riva. L'uomo faceva parte di uno dei gruppi rientrati in città il 7 marzo da una settimana bianca a Madonna di Campiglio. Test positivo anche per due medici dell'ospedale di Caltagirone.

Il governatore Musumeci rilancia l'appello a intensificare i controlli su chi arriva nell'Isola, sottolineando che all'imbarcadero di Villa San Giovanni «c'è solo una pattuglia della polizia» in servizio, «malgrado il provvedimento di divieto emanato dal ministro dei Trasporti su mia richiesta. Allo Stretto sono rimaste solo le poche guardie del Corpo forestale, di fronte a migliaia di mezzi in arrivo con persone di cui non conosciamo lo stato di salute». Ieri, secondo l'ambasciata italiana a La Valletta, la Regione non ha dato il permesso allo sbarco a Pozzallo di oltre 200 siciliani, per lo più lavoratori, provenienti da Malta. Sempre nella giornata di ieri, il volo Alitalia da Roma atterrato nel pomeriggio a Palermo trasportava (in overbooking) 180 passeggeri, mentre l'altro aereo, arrivato in mattinata, ne aveva a bordo 84.

(*ADO*) (*DLP*) (*LASPA*) (*CPU*)

Hanno collaborato Daniele Lo Porto e Laura Spanò

La Sicilia

Opposizioni in pressing sul governo «Fare insieme la manovra anticrisi»

Lupo (Pd): «Se la Finanziaria cambia noi pronti a collaborare»

Sunseri (M5S): «Si depuri testo da clientelismi» Fava: «Non abbandoniamo i sindaci»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Serve un Cura Sicilia. O meglio ancora un patto di lealtà della politica siciliana per rispondere in maniera unita e compatta all'emergenza senza precedenti che la Sicilia vive e andrà a vivere nei prossimi mesi a causa del coronavirus: «è necessario provarci fino in fondo», commenta Giuseppe Lupo, capogruppo all'Ars del Pd che aggiunge anche «in questo momento assai difficile noi siamo pronti a fare la nostra parte. Se la manovra riguarderà i temi della salute, del lavoro e della ripresa economica garantiremo la massima collaborazione istituzionale, anche facendoci tramite attivamente nei confronti del governo nazionale».

Per Lupo la legge di stabilità regionale, presentata dall'esecutivo guidato da Nello Musumeci «va azzerata e ripensata, interpretando il nuovo stato di disagio sociale che si va profilando alla luce dell'emergenza coronavirus».

Ci sarà dunque un maxi emendamento che contenga una fila di nuovi provvedimenti? E molti di questi potranno prendere il posto di gran parte dei 67 articoli del testo originario? Su questo si gioca la prima parte dell'ipotesi di lavoro lanciata dalle opposizioni: «Penso inoltre che le regioni a Statuto speciale, tutte, al di là del colore politico, avrebbero dovuto portare a casa le norme di vantaggio. Questa è una situazione devastante in cui chi governa deve farsi sentire», conclude il capogruppo dem.

Su Bilancio e Finanziaria regionale non incombe soltanto la difficoltà degli accantonamenti negativi. Anche se appare posticipato il tema del rimpasto di giunta e della nomina dei dirigenti generali, sembra poco probabile che a sessione finanziaria in corso e con particolari elementi contingenti di criticità, si possa procedere alla nomina di un nuovo ragioniere generale che subentri a partita in corso.

Anche Luigi Sunseri (M5S) apre a una collaborazione straordinaria e mirata alle emergenze in vista della prossima Finanziaria, partendo però dalla premessa che «la scadenza di fine aprile per approvare la legge finanziaria è inderogabile. Si depuri il testo da tutte le norme più o meno legate alla politica clientelare e si arrivi a uno strumento che consenta alla Regione di non avere più la spesa in dodicesimi, niente marchette o emendamenti sottobanco passati alle quattro del mattino».

L'esponente grillino inoltre chiarisce che oltre a quelle economiche previste nel decreto Cura Italia del governo nazionale, diverse misure per la Sicilia invece «saranno contenute nel Decreto Crescita che sarà pronto nel giro di un paio di settimane. Regione ed enti locali riceveranno un grosso aiuto in questa seconda fase».

Chi non si sottrae all'idea di «fare tutti insieme una Finanziaria d'emergenza» è il presidente della commissione Lavoro e Cultura, Luca Sammartino per il quale «serve un patto che consenta alla politica di assumersi delle responsabilità in maniera corale. Se fosse un Hastag per Sammartino dovrebbe essere dunque #Musumecifattiaiutare o #facciamolainsieme. Va da sé che per arrivare a questo passo, chiarisce lo stesso deputato catanese «serve un passo indietro sulla manovra presentata dal governo regionale. Troviamo delle norme di settore che aiutino l'occupazione e ridiamo ossigeno ai comuni siciliani che si trovano in grande crisi».

Un grido d'allarme quello sugli enti locali siciliani ribadito anche dal presidente della commissione regionale Antimafia Claudio Fava: «Non bisogna lasciare soli i sindaci nei territori - ha detto - in questa emergenza sanitaria spesso non sono in grado di poter vigilare a dovere, occorrono presidi, mascherine per chi si espone in prima fila, centri per la quarantena». Lo stesso Fava era stato inoltre tra i primi a condividere l'idea di «una Finanziaria d'emergenza, che dia ai siciliani la concreta sensazione di una politica che non scappa davanti alle proprie responsabilità».

La Sicilia

Numeri salgono, picco tra 25 marzo e 15 aprile

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Salgono i numeri dell'epidemia di coronavirus in Italia, con 26.062 casi (2.989 in più rispetto a lunedì) e il numero complessivo dei contagiati, comprese vittime e guariti, è pari a 31.506; i decessi solo aumentati a 2.503 (345 più di ieri), confermando l'incremento del 10%). Sono cifre che confermano la tendenza generale, mentre l'attenzione si sposta verso la situazione nel Centro-Sud ed è ancora difficile dire quando ci sarà il picco, che potrebbe arrivare fra il 25 marzo e il 15 aprile. Nel frattempo l'Organizzazione Mondiale della Sanità avverte che esiste il rischio che l'epidemia possa tornare. «Il rischio che l'epidemia di Covid-19 dopo questa prima fase possa in seguito ripartire c'è, a partire dalla Cina, dove certo non tutta la popolazione è stata colpita», ha detto il direttore generale aggiunto dell'Oms, Ranieri Guerra.

Nel frattempo si guarda ai dati attuali. Il fisico Giorgio Sestili, curatore della pagina Facebook dedicata all'analisi dei dati epidemiologici sul coronavirus osserva: «Finora è stata la Lombardia a trainare il dato nazionale, ma adesso lo sta rallentando. Nei prossimi giorni sarà importante vedere il dato relativo al Centro-Sud, dove si osserva una crescita veloce ed esponenziale, ma dove non si vedono ancora gli effetti delle misure restrittive». Per questi motivi, ha proseguito Sestili, «c'è un'incertezza molto ampia riguardo all'arrivo del picco. Quello che possiamo dire - ha aggiunto - è che alcune analisi parlano di un picco che potrebbe aggirarsi fra il 25 marzo e il 15 aprile». Sono però ancora moltissime le variabili da considerare e nel frattempo «è importantissimo continuare con la chiusura totale ed evitare la nascita di focolai nel Centro-Sud». Un concetto ribadito dal commissario Angelo Borrelli nella conferenza stampa della Protezione civile: «Quello che è importante è limitare la mobilità e stare più possibile a casa perché questo è l'unico modo che ci permette di ridurre» la diffusione del virus. E' ancora «prematuro - ha aggiunto - fare previsioni sulla diffusione del virus al Sud e per poter esprimere dei giudizi»; quanto al picco, Borrelli ha osservato che «la prossima settimana potremo avere dati più adeguati in relazione alle misure adottate». E' un tema, quello del contenimento, ormai prioritario in tutta l'Europa, come ha rilevato Ranieri Guerra. «L'Europa - ha detto - dovrebbe adottare quanto più possibile misure congiunte, non è possibile fermare questo virus con misure tradizionali. Più unificata la risposta più efficace la difesa della popolazione. Non solo come misure di contenimento, ma anche come informazioni da condividere». Dal rispetto delle misure di restrizione dipendono infine i tre possibili scenari dell'evoluzione della situazione in Italia, frutto dei modelli elaborati dall'Università di Genova e dalla società Helpy: il picco potrebbe avvenire fra il 18 e il 19 marzo, quando in Italia i nuovi casi al giorno potrebbero essere intorno a 4.000, oppure fra il 23 e il 25 marzo, o ancora intorno al 28-29 marzo, con circa 5.000 casi al giorno.

L'Oms: «Rischio che epidemia possa tornare». Paura per nuovi focolai al Centro Sud

IL CALENDARIO

Sino al 25 marzo stop negozi e bar Sino al 3 aprile niente scuole

ROMA. Sulla base degli ultimi decreti varati dalla presidenza del Consiglio e dal ministero dei Trasporti per le isole di Sicilia e Sardegna, le principali restrizioni e sospensioni imposte in Italia per l'emergenza coronavirus prevedono, al momento, due scadenze.

25 MARZO: stop alle attività commerciali al dettaglio (tranne quelle che vendono generi alimentari, beni di prima necessità, edicole, farmacie, ferramenta, chi vende prodotti per gli animali ecc).

Chiusi pure bar, ristoranti e altri locali che somministrano cibo e bevande. Idem per parrucchieri, barbieri ed estetisti. Fino al 25 marzo è inoltre vietata ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico. Limitati al minimo essenziale, gli spostamenti.

3 APRILE: Fino a quella data sono sospese le lezioni in classe nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle università, nelle istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica, per i corsi professionali, master e università per gli anziani. Le lezioni continuerano sino a quella data con i corsi online che sono stati attivati su diregtiva del ministero per tutte le scuole di ogni ordine e grado e per le università.

Restano sospesi sino a questa data naturalmente anche tutti gli eventi e le competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi pubblici o privati.

Chiusi inoltre cinema, teatri, scuole di ballo, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, discoteche e locali simili. Stop a messe e altre cerimonie civili e religiose, compresi i funerali. Vale anche per la preghiera del venerdì per gli islamici. I luoghi di culto restano aperti purché si evitino assembramenti e si assicuri la distanza di almeno un metro fra le persone.

15 APRILE: Sino a metà aprile sono sospesi tutti i processi (con pochissime eccezioni) e i relativi termini, un provvedimento che era già in vigore per effetto del precedente decreto sino al 22 marzo.

Sospesi anche i termini di durata massima delle misure cautelari e il corso della prescrizione. E notificazioni e comunicazioni in ambito penale avverranno solo per via telematica.

Giornale di Sicilia

Le Camere verso una mini sessione sul bilancio

Mattarella: «Restare uniti a valori e simboli d'Italia» Conte-Lega, sale la tensione

Il Capo dello Stato incita ad evitare polemiche Il premier studia la «fase due» sui blocchi

Michele Esposito
Francesco Bongarrà

ROMA

Interventi sui social e nulla più: la politica e le istituzioni sono costretti ad adeguarsi all'era del Coronavirus anche per celebrare il 159° anniversario dell'Unità d'Italia. Un'unità che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, torna a richiamare mentre il Paese continua navigare nel pieno dell'emergenza Covid-19. I primi riscontri delle chiusure messe in campo dal governo non si avranno prima di una settimana. Solo fra qualche giorno il premier Giuseppe Conte potrà pronunciarsi su un eventuale prolungamento della serrata quasi totale decisa l'11 marzo e valida, al momento, fino al 25. L'ipotesi che il Decreto del presidente del Consiglio sia prorogato almeno fino al 3 aprile è certamente in campo anche se fonti di governo sottolineano: «Nessuna decisione è stata presa al momento».

Di certo, Conte non ha nessuna intenzione di cambiare strategia, sia dal punto di vista delle misure restrittive sia da quello economico. «Gli italiani hanno sempre saputo rialzarsi, tutti sappiano che lo Stato è al loro fianco, non li lascerà soli», scrive il premier ricordando il 159° dell'Unità. Anniversario che, poco prima delle 19, Palazzo Chigi celebra illuminando la facciata della sede del governo con il Tricolore. «Il clima di difficoltà, di incertezza e di sofferenza che stiamo vivendo rende ancora più stringente la necessità di unità sostanziale di tutti i cittadini attorno ai valori costituzionali e ai simboli repubblicani», sono le parole con cui dal Quirinale si ricorda la ricorrenza.

Nel frattempo, nelle prossime ore, il dl «Cura Italia» dovrebbe vedere la luce. Nel pomeriggio del testo non c'era traccia né al Quirinale, né alla Ragioneria di Stato. La corposità del provvedimento e i lavori rallentati dalle misure di sicurezza hanno infatti reso meno agili le ultime limature tecniche al decreto, prima del suo approdo in Gazzetta Ufficiale. Decreto che, peraltro, rende percorribile il rinvio delle nomine ai vertici delle partecipate attraverso una norma che consente di convocare entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio (e non più 120) le assemblee ordinarie. Norma che vale fino al 31 luglio o comunque fino alla fine dello stato d'emergenza.

Ma il ritardo dell'entrata in vigore del decreto riaccende le opposizioni. «Questa eterna confusione genera incertezza e l'incertezza è un grave danno per l'Italia. Chiediamo al Governo di varare subito un decreto molto snello ed essenziale», sottolinea la leader di Fdi, Giorgia Meloni, mentre Matteo Salvini attacca l'intero provvedimento, giudicando «insufficienti» i 25 miliardi di risorse e negando il «consenso» della Lega a quelle che lui chiama «norme svuota-carceri». Entrambi i leader, inoltre, se la prendono con l'Europa. «L'Ue è nemica, ci ridia i 58 miliardi che l'Italia ha versato», attacca l'ex ministro dell'Interno. «Qualcuno in Ue vuole affossare l'Italia», incalza Meloni.

Ma il pressing sull'Ue arriva anche da maggioranza e governo e si concretizza nella videoconferenza che Conte ha con i membri del Consiglio: ad aprile il governo metterà in campo un nuovo decreto, questa volta più incentrato sui dossier investimenti e semplificazione, e serviranno nuove risorse. Quindi più deficit, la cui entità dipenderà anche dai fondi che l'Ue metterà in campo per l'emergenza. E soprattutto da quel coordinamento anti-emergenza che Conte ritiene indispensabile tanto da proporre ai leader europei due tipi di meccanismi ad hoc: o l'emissione di «Coronavirus bond» - una sorta di eurobond «convertiti» all'emergenza Covid-19 - o un fondo di garanzia europeo che garantisca risorse per gli interventi sanitari ed economici.

Le Camere decidono intanto sulle nuove modalità di lavoro di Aule e commissioni e aprono i battenti, sia pure per poche ore, con l'obiettivo di incardinare rapidamente i decreti varati dal governo. Al Senato sarà assegnato il decretone «Cura Italia». In questo quadro, la parola d'ordine è semplificare e stringere i tempi. Per questo motivo, si starebbe valutando di accorpare le misure economiche e sanitarie «anti-virus» in un unico documento, un maxi-provvedimento, che contempli anche misure che riguardano la Giustizia. Una vera e propria mini sessione di bilancio.



Quirinale. Il presidente Sergio Mattarella col premier Giuseppe Conte